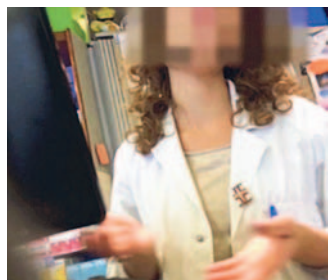


La sanità

PER SAPERNE DI PIÙ
www.ema.europa.euCaccia alla pillola
dei cinque giorni dopo
“Noi non la vendiamo”

Viaggio tra farmacisti obiettori o poco preparati. Da maggio il medicinale dovrebbe essere venduto senza prescrizione

GIULIA COSTETTI
ALBERTO MARZOCCHI

«COME una pillola dei cinque giorni dopo? Ma no, tesoro, non esiste». Lo sguardo della farmacista è quello di una mamma che ci rimprovera. Ma che in fondo nutre un po' di compassione. «Cinque giorni sono tanti, ha già messo le braccine». Siamo a Milano, in zona piazza Cinque Giornate. La pillola dei cinque giorni dopo, commercializzata col nome di ellaOne, non sanno cosa sia. Facciamo un altro tentativo in una farmacia poco distante: «Qui non la vendiamo, provate da un'altra parte. Sappiate che se ci sono farmacisti obiettori non ve la danno». Obiettori? «Sì — continua la ragazza dietro il bancone — come i ginecologi che rifiutano di praticare l'aborto».

L'ulipristal acetato, in commercio come ellaOne, viene chiamato comunemente “pillola dei cinque giorni dopo”. La ragione è che ha validità fino a 120 ore dopo il rapporto sessuale ritenuto a rischio. L'efficacia, come ha specificato l'Emm (Agenzia europea per i medicinali), è tanto maggiore quanto prima la si assume. Dal 9 maggio, in Italia, è possibile acquistarla in farmacia senza prescrizione medica (resta l'obbligo per le minorenni). Eppure, tra i farmacisti, permane ancora confusione. Le associazioni che si occupano di salute femminile (in testa Vita di donna) denunciano un mancato rispetto delle regole: una parte di farmacisti (2 su 10) chiede una



COME FUNZIONA

Daniela Fantini, ginecologa in Mangiagalli: «Da una parte ritarda o blocca l'ovulazione, dall'altra si ritiene rallenti la maturazione dell'endometrio, facendo sì che l'embrione non venga impiantato»

ricetta o una visita ginecologica che non servono, un'altra parte si appella a un principio d'obiezione di coscienza non riconosciuto alla categoria.

«Dovrei controllare se è necessaria la prescrizione — dice da dietro la cassa un signore sulla sessantina di una farmacia del centro — Però sappiate che è come assumere una scatola intera di pillole anticoncezionali». Cioè? «Eh, è come se ingerissi ventuno pillole in una volta sola» precisa senza schiodarsi dalla sua posizione, con le mani sempre dietro la schiena. «Quindi, se prendi ellaOne — aggiunge sottovoce — ti procura l'aborto». Ok, ci abbiamo ripensato: «Forse è meglio se chiediamo un parere al ginecologo». «Sì, vi conviene. Comunque ho verificato: non è richiesta la prescrizione».

Nonostante ci sia chi, nel settore sanitario, crede che ellaOne sia assimilabile a un aborto («Sono certo che sia così, faremo obiezione», ha dichiarato Piero Uroda, presidente dell'Unione cattolica farmacisti italiani) gli studi sembrano indicare il contrario.

“Ma tesoro, non esiste. E poi cinque giorni sono tanti, ha già messo le braccine...”

«L'Aifa — (Agenzia italiana del farmaco, ndr) — la casa farmaceutica e le sperimentazioni che sono state svolte sul farmaco hanno stabilito che non dà interruzione di gravidanza e che, dunque, non è abortivo», spiega Da-



niela Fantini, ginecologa alla Mangiagalli. «L'ulipristal acetato agisce in due modi: da una parte ritarda o blocca l'ovulazione, dall'altra si ritiene rallenti la maturazione dell'endometrio, facendo sì che l'embrione non venga impiantato». Ma la contesa tra medici e operatori sanitari delle fazioni opposte — pro o anti aborto — non si risolverà a breve. Da un lato ci sono i farmacisti, che da qualche anno stanno chiedendo di poter beneficiare del diritto all'obiezione di coscienza (anche se la questione non è prevista nella revisione del codice deontologico della categoria, in corso in questi giorni). Dall'altra ci sono i ginecologi, come Nicola Natale, primario emerito di Lecco, convinti che gli studi su ellaOne siano parziali: «Difficilmente questo farmaco influ-

sce sull'ovulazione, secondo me il concepimento avviene. Quindi si tratta a tutti gli effetti di uccisione di un individuo».

Anche sugli effetti collaterali i farmacisti a cui abbiamo chiesto non sono stati chiari. Da «provoca un'emorragia» a «non fa nulla», passando per «il bugiardino dice che ce ne sono parecchi, come per il Moment». La verità è che le controindicazioni di ellaOne sono modeste. «Non fa male — dice Fantini — Può provocare dolore addominale o piccoli sanguinamenti. Se la si prende due volte all'anno non succede nulla. Quando si è convinti di aver avuto un rapporto a rischio si può comprarla in farmacia, se maggiorenni, senza prescrizione. Il farmacista è tenuto a venderla. Ammesso che sappia cosa sia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DANIELA FANTINI
GINECOLOGO PRO-ABORTONICOLA NATALE
GINECOLOGO ANTI-ABORTO

VIDEOREPORTAGE

Il servizio sulla pillola dei cinque giorni dopo, realizzato in alcune farmacie di Milano, sarà online oggi su www.milano.repubblica.it

LA NUOVA AGENZIA REGIONALE

I revisori scelti
negli ospedali
da controllare

ALESSANDRA CORICA

INDIPENDENTI saranno 25. Ma arriveranno dagli stessi ospedali che, da gennaio, l'agenzia dovrà controllare. Gli ambienti che la ospiteranno saranno gli uffici dove hanno sede altre società regionali come Lombardia Informatica. Mentre i fondi saranno assegnati dalla giunta ogni 12 mesi, quando verrà approvato anche il programma annuale dell'ente. Sono le regole per l'Agenzia dei controlli, il nuovo ente introdotto dalla riforma della sanità, per vigilare sull'operato delle strutture sanitarie. Il regolamento è stato approvato ieri dalla giunta, dopo che nelle scorse settimane il governatore Roberto Maroni ha scelto, come numero uno dell'Authority (sulla carta, indipendente), un manager a lui fedelissimo, Andrea Mentasti.

Il documento prevede come l'agenzia sarà articolata. E quanto verranno pagati i tre componenti del comitato direttivo dell'ente (una sorta di cda) che affiancheranno Mentasti: 35mila euro a testa per i due consiglieri, il 10 per cento in più per il coordinatore. La cifra è una novità rispetto a quanto previsto dalla riforma, ed è stata introdotta su richiesta delle opposizioni. Alle quali la legge ha assegnato il compito di scegliere i tre membri del comitato, da



Dipendenti di un ospedale milanese

una short list di 12 persone valutate da una commissione esterna: Pd, Patto Civico e M5S hanno iniziato a fare i colloqui per arrivare alla scelta. Ma, come denunciato più volte nelle scorse settimane, che arrivino a una quadra appare difficile. Visto che la gran parte dei candidati sono già dipendenti o consulenti di ospedali, e quindi in conflitto d'interesse: difficile che per uno stipendio annuale sotto i 40mila euro lascino i loro (remunerativi) incarichi.

Ieri la giunta ha dato il via libera (mentre il Consiglio ratificava le modifiche alla riforma che erano state chieste dal ministero della Salute) anche alla nascita ufficiale dei nuovi ospedali e delle nuove Asl previste dalla riforma. Sono le 27 Asst e le otto Ats, che saranno operative da gennaio. E saranno dirette dai nuovi manager, «che saranno scelti entro Natale», ha detto Maroni. I manager saranno scelti da una short list di cento nomi: i candidati che la comporranno saranno coloro che, tra i 190 direttori che hanno partecipato sabato scorso al quizzone, saranno ritenuti migliori. «Mi atterro ai nomi nella short list, anche se la legge dice che non è obbligatorio — ha sottolineato Maroni —. Mi baserò sui requisiti di professionalità dei candidati, non sull'appartenenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA